

2014 · BAND 130 · HEFT 1

ZEITSCHRIFT FÜR ROMANISCHE PHILOGIE

BEGRÜNDET VON

Gustav Gröber

HERAUSGEBER

Claudia Polzin-Haumann

Wolfgang Schweickard

REDAKTION

Christian Schweizer

DE GRUYTER

Francesco Crifò, Wolfgang Schweickard

***Vita et Sito de Zychi* di Giorgio Interiano**

Trascrizione e commento dell'editio princeps del 1502

Abstract: The *Vita et Sito de Zychi* of Giorgio Interiano which appeared in 1502 has received little attention so far. This paper provides a historical and linguistic classification, detailed information about the existing editions and translations and their reception as well as a complete annotated transcription of the *Editio princeps* from 1502.

Keywords: *Vita et Sito de Zychi*, Giorgio Interiano, Aldo Manuzio, Caucasus, textual criticism, Italian philology, historical linguistics

Vita et Sito de Zychi, Giorgio Interiano, Aldo Manuzio, Caucaso, critica testuale, filologia italiana, linguistica storica

dott. Francesco Crifò: Universität des Saarlandes, FR 4.2 – Romanistik, PF 15 11 50, 66041 Saarbrücken, E-Mail: francesco.crifo@mx.uni-saarland.de

Prof. Dr. Dr. h.c. Wolfgang Schweickard: Universität des Saarlandes, FR 4.2 – Romanistik, PF 15 11 50, 66041 Saarbrücken, E-Mail: wolfgang.schweickard@mx.uni-saarland.de

1 Dati bio-bibliografici

L'opuscolo dal titolo *Vita et Sito de Zychi, chiamati Ciarcassi* consiste di una descrizione di viaggio nell'area geografica un tempo abitata dalla popolazione dei Circassi, nel Caucaso settentrionale a est del Mar Nero. Alla dedica del trattatello a Jacopo Sannazaro da parte dell'editore Aldo Manuzio (1v–2r), segue il testo vero e proprio, introdotto dall'epistola indirizzata allo stesso Manuzio dall'autore, con preghiera di revisione e promessa di ulteriori e più ampi resoconti (2v). Una seconda intestazione apre la relazione, che esordisce localizzando e descrivendo la regione abitata dagli *Zychi* (3r). Seguono osservazioni disordinate sulla loro lingua, sui loro costumi religiosi e ostetrici e sull'uso degli antroponomi (3r–v). L'autore passa poi a descriverne per grandi linee la struttura sociale, soffermandosi sulle usanze dei nobili locali (3v–4r). Di seguito torna sulla geografia dei luoghi, avviando considerazioni sull'economia degli *Zychi*, che trapassano in una descrizione dell'abbigliamento e dell'arredamento tipici (4r–v). Dopo un cursorio tratteggio della vita domestica e coniugale, riprende la descrizione dell'etica e dei costumi degli aristocratici locali, con il corollario degli usi guerre-

schi (5r-v). Seguono informazioni sulla piacevolezza delle donne e la loro liberale ospitalità, sull'alimentazione e sull'architettura (5v-6v). Conclude l'opuscolo una sezione coerente e dettagliata sui costumi funerari (6v-7v), che infatti la traduzione tedesca (cf. infra) separa sotto il titolo *Von begäncknus der todten* (Interiano, ed. Miechow, JIIIv). L'ultima carta è bianca.

Il nome e la patria di origine dell'autore si possono ricavare dalla lettera dedicatoria del Manuzio (1v: «Georgius Interianus Genuensis, homo frugi [...] facetus ac integer vitae et doctorum hominum studiosissimus [...] Homeri Ulisses alter»). Sulla figura dell'autore sono state tramandate solo scarse informazioni: «Patrizio genovese, governatore della Corsica nel 1496, soggiornò a Napoli e in Oriente. Giunse a Venezia nel 1501, portando con sé una pianta persiana, il platano, che egli fu il primo a introdurre in Italia. Morì, forse, a Ragusa» (Milanesi 1983, 25). Può essere identificato con il Georgius Italianus Genuensis, «homo rerum abditarum investigator experientissimus», che prima del 1489 aveva accompagnato Angelo Poliziano a Roma (Politianus 1522, 59v). «Italianus» risulta probabilmente dalla reinterpretazione del poco trasparente «Interianus», a sua volta esito abnorme di un **Iterianus* (il capostipite della famiglia è un console genovese di nome Iterio¹). Durante la permanenza a Napoli, fu molto benvenuto nel circolo dell'Accademia pontaniana: ne fanno fede le testimonianze dello stesso Manuzio e dell'umanista salentino Antonio De Ferrariis detto il Galateo:

«Idem videtur sentire noster Georgius Italianus Genuensis, vir in peragrando orbe, atque in indagando terrarum situ diligentissimus, qui nobiscum apud te [scil. Sincerum Sannazarium] Neapoli agebat, dum nos haec conscriberemus» (De Ferrariis 1558, 20).²

Dopo aver lasciato Napoli, forse in seguito alla partenza forzata del Sannazaro (Defilippis/Nuovo 2002, 380), fu introdotto al Manuzio tramite Daniele Clario di Parma, illustre latinista e grecista attivo a Ragusa. Viene nominato ancora nel 1577, certo sulla base del resoconto qui esaminato, come *auctoritas* per il commento al *Periplus Ponti Euxini* di Arriano (Stuckius 1577, 4v).³

L'edizione originale del testo data del 1502: *La Vita, Et Sito De|| Zychi, Chiamati|| Ciarcassi, Hi=||storia No=||tabile*, Venetiis, apud Aldum [Manutium], mense Octobri MCXII. Il libretto dovette conoscere una discreta fortuna, anche se

1 Cf. Scorza (1924), 131.

2 Cf. nel ms. Vat. lat. 3353 del *De situ elementorum*, ff. 275r-276v: «[...] his ipsis diebus idem hoc retulit e Bithinia ac Prusia regressus Neapolim in Italiam vir maximi usus summaeque cognitionis Georgius Interianus, negociator genuensis» (cit. in Defilippis/Nuovo 2002, 374).

3 Non casualmente, un'altra versione dello stesso *Periplo* precede immediatamente la *Vita de Zychi* nell'ed. Ramusio.

è stato rilevato come le sue caratteristiche esteriori (esilità, argomento e origine umili, stile dimesso) siano tipiche delle coeve stampe popolari più che delle prestigiose Aldine pubblicate fino a questa data (Dionisotti 1995, 133). La ragione che spinse Manuzio a stampare l'opuscolo si ricava probabilmente dalla chiusa dell'epistola introduttiva, nella quale si propone al dedicatario Sannazaro una nuova edizione delle sue opere in latino e in volgare.

La stampa del 1502 fu nuovamente pubblicata da Giovanni Battista Ramusio nel secondo volume (¹1559; ²1574; ³1583) delle sue *Navigazioni et viaggi*, con numerose innovazioni formali, a partire dal nome dell'autore, latinamente reinterpretato in «Interianuas» (³1583, 196r). È all'edizione ramusiana che fa riferimento la quasi totalità della critica successiva.⁴ Una traduzione in tedesco dell'edizione originale fu approntata già nel 1518 da Johann Mair von Eckh (1486–1543): *Das leben sitten und wesen der Scithi genant die Ciarchassi*, in appendice a Mathias de Miechow, *Tractat von baiden Sarmatien und andern anstossenden landen, in Asia und Europa, von sitten und gepräuchen der völcker so darinnen wonen*, Augspurg, 1518 (Jlr–Klv). Si deve a Frank Kämpfer (1991) una recente trascrizione di questa versione. Una traduzione in tedesco sulla base dell'ed. Ramusio ha visto la luce nel 1812 per opera di Julius von Klaproth (*Nachrichten von den Tscherkessen*).

2 Tratti linguistici del testo

La lingua dell'edizione 1502 coincide in linea di massima col fiorentino contemporaneo. L'Interiano aveva espressamente richiesto ad Aldo Manuzio una revisione della lingua e dell'ortografia del suo testo:

«[...] non mè paruta cosa indegna racogliere insieme molte loro extranee, & notabile manerie, & drizarle più tosto a voi, como ingeniosissimo, & docto, elquale, meritando punto lopera dessere producta a luce, haveti più facultà, e di correggere, & castigarla, & farla imprimere più diligente mente che niuno altro. [...] Si che adonca vi dedico lopera tale, quale è, & la remetto tuta a voi, elquale prego, non li recresca releggerla, & emendarla. Chio so chella ne deve haver bisogno, e maxime in orthographia. Per che sapialo ogniuno, chio non hebi mai ventura di imparare né mediocre litere, né artificij di elegantie» (2v).

Spesseggiano grafie dotte, come i nessi *ct* e *pt* (*baptizano*, *benedecta*, *benedictione*, *predicta* AIIIr, *dicti*, *lecto* AIIIv), *x* per *s* o *ss* (*proxima* AIVr, *extranee* AVIv), *ph* anziché *f* (*Bosphoro* Cimerio, *Phasi* AIIIr), *h-* etimologica (*habitano*, *hoge* di AIIIr,

⁴ Ad es. Klaproth in Potocki (1829, vol. 1, VIIIss.), Serra (1834, vol. 4, 134), Vivien in Bell (1841, vol. 1, IVss.), Vivien (1842, 218–225), Adelung (1846, vol. 1, 144).

alhora, *hebreo* AIIIv), *ch* per *c* (*lachrymando* AVIIr). Le grafie *combactere* (AIVv, lat. **combattuere*) e *thomba* (AVIIr, lat. *tumba*) sono pseudoetimologiche. Il testo presenta inoltre parecchi latinismi integrali come *antiquitus*, *asperges*, *inde*, *penitus*, *vicatim* (AIIIr), *continue*, *quotidie* (AIVr), *etiam* (AIVv), *ut plurimum* (AVr), *potissime*, *precipue* (AVv) e *tandem* (AVIIr).

Alcuni elementi liguri potrebbero essere sopravvissuti perché genericamente settentrionali, e in quanto tali tollerati dal revisore veneziano. L'elemento più evidente in questo senso è il frequente mancato raddoppiamento, non sempre interpretabile come latinismo grafico: troviamo infatti *fano*, *magiore*, *lenguagio*, *tuta* (AIIIr), *charatere*, *fredo*, *stano*, *sula* (AIIIv), *vasalli* (AIIIr, ma anche *vassalli*, ib.).⁵ Dittongamento toscano e anafonesi possono non verificarsi: *mele* (AVr), *loco*, *pò* (AIIIr), *foco* (AIVv), *votano* (AVIIr). Non sono rare neppure le assibilazioni delle affricate palatali, sorde (*freze* AIVv, *panzera* AVr, *merzarie* AVIv) e sonore (S. *Zohane* AIIIr). Presentano esito non toscano i nessi *-rj-* in *coiro* (AIVv, AVr) e *-sj-* in *camisa* (AIVr, AVr). Fra i numerali ricorre *do* 'due' (AIVr, AVIv, AVIIr). Non toscana è anche la ricorrente desinenza dell'indicativo presente di sesta persona in *-eno* per verbi di II e III classe: *viveno* (AIIIv), *procedeno* (AIVr), *beveno*, *radeno* (AIVv), *dormeno*, *iaceno*, *vesteno* (AVr), *combatteno* (AVv), *prendeno* (AVIIr). Ricorre varie volte la forma settentrionale del gerundio semplice con estensione del morfema *-ando* alle coniugazioni diverse dalla prima: *digandoli* (AIIIv), *dighando* (AIVv, AVr, AVIv), *bevando* (AIVv). In aggiunta a questi e altri settentrionalismi, e a dispetto della richiesta di revisione del testo avanzata dall'Interiano, il curatore conserva numerose irregolarità grammaticali, sintattiche e ortografiche. Colpisce in particolare il contrasto con la rivoluzionaria veste paragrafematica che Manuzio aveva appena approntato per le edizioni di Petrarca (1501) e Dante (1502):⁶ nella *Vita de Zychi* la punteggiatura è limitata al punto e alla virgola, la divisione delle parole è spesso arbitraria (*iguale / da i quale*) e non compare l'apostrofo.

3 L'edizione Ramusio

L'edizione Ramusio (in seguito R)⁷ presenta numerosi adattamenti del testo originale (in seguito: 1502).⁸ Sul piano fonico e grafico, molti tratti vengono avvic-

5 Non mancano corrispondenti ipercorrettismi: *sonno* AIIIv, AVr, AVIv.

6 Cf. Trovato (1991, 149).

7 Citiamo dalla terza edizione del 1583.

8 Per una panoramica generale dei criteri editoriali del Ramusio cf. Romanini (2004; 2007a; 2007b).

nati alla norma bembiana: *hoge* (1502 AIVr) > *hoggi* (R 197r), *requeste* (1502 AVr) > *richieste* (R 197r), *gentilhommo* (1502 AIIIr) > *gentiluomo* (R 196v), ecc. L'uso delle grafie latinizzanti viene ridotto: *exercitij* (1502 AVr) > *essercitij* (R 197r), ecc. Anche la morfologia viene qua e là normalizzata: *confiniano* (1502 AIIIr) > *confinano* (R 196v). In singoli casi vengono sostituite intere parole: «lo dano in cura» (1502 AIVr) vs. «lo danno in governo» (R 197r), «lo insegna a saettare e poi, diventato più grandetto, ipso medemo va a caccia» (1502 AIVr) vs. «l'insegna a saettare, poi diventando più grande, esso medemo va a caccia» (R 197r), «né lo subdito oseria farli alcun obstaculo» (1502 AIVr) vs. «né il suddito ardiria farli alcun ostaculo» (R 197r), «la loro vita è quotidie ala preda di fiere salvatiche» (1502 AIVr) vs. «la loro vita è continuo a la preda di fiere salvatiche» (R 197r), «da un paese ad un altro» (1502 AIVr) vs. «d'un paese in un altro» (R 197r), «tutta la mercadantia» (1502 AIVr) vs. «tutta la mercanzia» (R 197r), «al improvista» (1502 AVr) > «a l'improvisa» (R 197r), «cacciati prima li intestini» (1502 AVIv) vs. «cavati prima l'intestini» (R 197v), «per octo di» (1502 AVIv) vs. «per otto giorni» (R 197v).

Nel seguente passaggio ci troviamo di fronte a un'interpretazione sbagliata.⁹ Mentre l'edizione Ramusio reca:

«habitano dal fiume della Tana detto Don su **l'Asia** tutta quelora maritima, verso el Bosphoro Cimerio» (R 196v),¹⁰

nel testo originale del 1502 si legge:

«habitano dal fiume dela Tana su **Lasia** tuta quel ora maritima, verso el Bosphoro Cimerio» (ed. 1502, AIIIr).

A prima vista il ritocco di *Lasia* in *l'Asia* non sembra problematico. In realtà si tratta di un'interpretazione sbagliata del nome della regione georgiana della *Lasia*, abitata dalla popolazione dei *laz* (georgiano ლაზი [lazi], turco *lazlar*, ted. *Lasen*).¹¹

Ancora più lontana dalla *facies* del testo originale è l'edizione Milanese (qui di seguito RM) che elimina buona parte della patina originale rimasta conservata nell'edizione ramusiana del 1583. Troviamo quindi *abitano* invece di *habitano*, *Sciti* invece di *Scyti*, *cristiani* invece di *christiani*, *benedizione* invece di *benedittione*, *allora* invece di *allhora*, ecc. Di conseguenza, non sono rari i casi in cui le tre

⁹ Cf. Schweickard (2012, 1.2.).

¹⁰ Il passaggio viene ripreso nell'ed. Milanese (vol. 4, 29).

¹¹ <[http://it.wikipedia.org/wiki/Laz_\(popolo\)](http://it.wikipedia.org/wiki/Laz_(popolo))>.

edizioni presentano tre lezioni differenti: *subiectione* (1502 AIIIv) vs. *subiettione* (R 197r) vs. *subiezione* (RM 4,30), ecc.¹²

4 L'editio princeps del 1502: trascrizione e commento¹³

Nella seguente trascrizione ci si attiene fedelmente al testo originale. Gli adattamenti si limitano ai seguenti aspetti: a) gli accenti grafici vengono adeguati alla norma attuale (*così* > *cosi*), b) *u* e *v* vengono normalizzate, c) si rilevano in corsivo le parole oggetto del discorso (*Pietro, Petrúc, Paulo, Paulúc*), d) le abbreviazioni vengono sciolte in corsivo (*per*). Non si interviene invece sull'alternanza & / *et* / *e* né sulle divisioni o congiunzioni di parola diverse dall'uso moderno (*daqua* = *d'aqua*, *alor* = *a lor*, *lofficio* = *l'officio*, *laltro* = *l'altro*, *abocca* = *a bocca*, ecc.).

[AIIIr] *Zychi*¹⁴ in lingua vulgare, greca, e latina così chiamati, e da Tartari, e Turchi domandati Ciarcassi¹⁵, & in loro proprio linguaggio appellati Adiga, habitano dal fiume dela Tana¹⁶ su Lasia¹⁷ tuta quel ora maritima¹⁸, verso el Bosphoro Cimerio¹⁹, hoge di chiamato vospero²⁰, et bocca de S. Zohane²¹, e bocca de mar de

12 Per altri esempi cf. Schweickard (2002 e 2006).

13 Ringraziamo i partecipanti al Seminario «Linguistica e filologia editoriale» (Universität des Saarlandes, semestre d'inverno 2010/2011) per il loro aiuto nella trascrizione del testo.

14 Antico nome dei circassi (adattamento con aferesi dell'etnico indigeno *adighè / Adyge*). Cf. DI 1,528 n. 3.

15 'circassi'. L'etnico è attestato dal 1408ca. (*Çarchassi / Zarcasi / Zarcassi*, in Moretto Bon, ed. De' Colli 1963, 64). Cf. DI 1,527ss.

16 Antico nome del fiume Don, che nasce dal Rialto centrale russo e sfocia nel Mare di Azov. Gr. *Távaϊς* (Pape 3,1484), lat. *Tanais* (Georges 2,3018).

17 Regione del Caucaso abitata dai Lasi (cf. sopra cap. 3).

18 Ripresa del sintagma lat. *ōra maritima* f. 'regione costiera' (Georges 2,1384).

19 Antico nome dello stretto di Kerč che separa il mar Nero dal Mare di Azov e che era considerato il confine fra Europa e Asia. Attestato dal 1476 (Plinio, volg. Landino VI,6: «Bosphoro Cimerio»; ib. IV,12: «Bosforo Cymmerio»). Cf. DI 1,496.

20 'Bosforo'. Lat. *Bosporus* (ThesLL 2,2143) con influsso del consonantismo greco e dissimilazione della vocale postonica. Da integrare a DI 1,264. Cf. il nome della colonia genovese di *Vospero* (oggi Kerč) in Balducci (ed. Evans 1936, 54): «Lo quinto porto si è il Vospero» (1347ca.). In questa serie di nomi di luogo si sovrappongono gli odierni Stretto di Kerč e Mare di Azov.

21 Per *bocca* 'stretto passaggio di mare tra due terre' cf. LEI 7,1235ss. *Zohane* è forma settentrionale, attestata per il lombardo, il ragusano, il bolognese e il savonese nei secc. XIII e XIV (cf. la documentazione in OVI).

Ciabachi²², e de mare di Tana. Antiquitus²³ palude meotide²⁴. Inde²⁵ poi fora la bocca per costa maritima, fin apresso al cavo²⁶ di Bussi²⁷, per Sirocco²⁸ verso el fiume Phasi²⁹. e quivi confiniano con Angaxia³⁰, cioè parte di Colchide³¹. E tuta lor costiera maritima, fra dentro la palude predicta, et fora, pò essere da miglia .cccc. Penetra intra terra per Levante giornate octo, o circa in lo più largho. Habitano tuto questo paese vicatim³² senza alcuna terra, o loco murato. Et loro magiore e migliore loco, è una valle mediterranea piccola chiamata Cromuc³³, meglio situata, et habitata chal resto. Confiniano fra Terra con Scythi³⁴, cioè Tartari³⁵. La lingua loro è penitus³⁶ separata da quella de convicini, e molto fra la gola. Fano professione di christiani, & hanno sacerdoti ala greca³⁷. Non si baptizzano, se no Adulti da octo anni in su, e più numero insieme, con semplice asper-

22 ‘Mare di Azov’. Il nome viene menzionato anche nel *Viaggio alla Tana e nella Persia* di Giosafat Barbaro che data del 1487ca.: «la Alania, Cumania, Gazaria, i qual logi tutti confinano sul Mar de le Zabache» (Lockhart et al. 1973, 69). I curatori aggiungono la seguente spiegazione: «Il Prof. Ph. Bruun, dell’Università di Odessa [...] spiega che il mare «de Zabache» era così chiamato «en raison de son abondance de brèmes (чабакъ)», e che aveva mantenuto l’importanza di cui godeva grazie agli stabilimenti per l’industria della pesca che vi possedevano gli Italiani. Il termine чабакъ è di origine turca (da *çabaq*). In turco moderno il Mare di Azov viene spesso chiamato Balık Deniz [i. e. ‘mare dei pesci’] per la sua grande abbondanza di pesce» (ib., 240).

23 ‘anticamente, nei tempi antichi, in passato, una volta’ < lat. *antiquitus* (Georges 1,474).

24 Antica denominazione del Mare di Azov. Gr. *Μαιῶτις* (Pape 3,841), lat. *Maeōtis lacus* e *Maeōtis palus* (Georges 2,756). Cf. DI 3,244.

25 Lat. *inde* ‘quindi, donde, in seguito’ (Georges 2,186s.).

26 It. sett. per *capo* (Rohlf s § 207; cf. GDLI s. v. *cavo*²), probabilmente mantenuto nell’ed. Milanese (4,29) perché interpretato come *cavo* ‘incavatura; golfo’.

27 *Bussi* = fiume *Bzyb*, georgiano ბზიბო (<http://en.wikipedia.org/wiki/Bzyb_River>).

28 ‘sciocco’. Attestato dal 1292 (*Compasso da navigare*, ed. Debanne, OVI).

29 Antico nome del fiume Rioni nella Georgia, che all’altezza della città di Poti sfocia nel mar Nero. Attestato dal sec. XIII (nella forma *Faxio* nell’*Atlante manoscritto anonimo detto Tamar Luxoro*, ed. Capacci 1994, 133). Gr. *Φάσις* / *Φάσις* (Pape 3,1601), lat. *Phāsis* (Georges 2,1683). Cf. DI 2,19ss.

30 *Angaxia* = *Avgaxia* ‘Abcasia’ (con confusione tra -n- e -v- come in *Graconia* per *Cracovia*, *Kionia* per *Kiovia*, *Pittania* per *Pittavia*). Cf. *Avogasia* DI 1,5 (1477).

31 Gr. *Κολχίς* (Pape 3,689), lat. *Colchis* (ThesLLOnom 2,529). Cf. DI 1,550ss.

32 Lat. *vicatim* ‘in villaggi sparsi’ (Georges 2,3468).

33 *Cromuc* corrisponde a *Cremuch* in Barbaro: «Poi tiròno verso la Circassia, camminando verso Chippiche e verso Charbatri che tramedoi sono verso il Mar Mazor, et similmente feceno in quei logi, per infina che quei de Tetcrossa e de Cremuch fono a le man con essi e si li ruppe, con uno tanto gran fracasso, che’l non ne scampò vinti per centenaro, i quali fuzitero alla malhora nel suo paese» (Lockhart et al. 1973, 158s.). È l’adattamento del russo *Temrjuk* (ib., 251).

34 Gr. *Σκυθαί* (Pape 3,1413), lat. *Scythae* (Georges 2,2553). Cf. DI 4,294ss.

35 Cf. DI 4,535ss.

36 Lat. *penitus* ‘profondamente, completamente’ (Georges 2,1552).

37 Sono di rito ortodosso. Cf. DI 2,343.

ges³⁸ daqua benedecta alor modo, & breve benedictione di dicti Sacerdoti. Li Nobili non intrano in chiesa se non habiano .lx. anni, che vivendo de rapto como fano tuti, li pare non essere licito, e crederiano profanare la chiesa. Passato di= [AIIIv]cto tempo o circa, lasciano lo arrobare, & alhora intrano a quelli officij divini, iquali etiam in iuventute³⁹ ascoltano fora sula porta dela chiesa⁴⁰, ma a cavallo, et non altramente. Le loro donne parturiscono sula paglia, laquale vogliono sia el primo lecto de la creatura. Poi portata al fiume quivi la lavano, non obstante gelo, o fredo alcuno molto peculiare a quelle regioni. Impongono ala dicta creatura el nome de la prima persona aliena⁴¹, quale intre⁴² poilo parto in casa, et se è greco, o latino, o chiamato ala forestiera, li aiungono sempre a quel nome *uc*⁴³, como a *Pietro, Petrúc*, a *Paulo, Paulúc* et c. Ipsi non hanno, né usano litere alcune, né proprie, né strangiere⁴⁴. Loro Sacerdoti officiano a suomodo con parole, et charatere greche senza intenderle. Quando li accade far scriver ad alcuno, che raro el costumano⁴⁵, fanno far lofficio a Iudei per la maggior parte, con litere hebreo, ma lo forzo⁴⁶ mandano luno a laltro Ambasciatori abocca. Fra loro sono Nobili e vasalli e servi o schiavi. Li nobili tra li altri sono molto reveriti et la maggior parte del tempo stano a cavallo. Non patiscono che li subditi tengano cavallo, et se acaso un vasallo alleva alcun polledro cresciuto che è, de subito⁴⁷ li è tolto dal gentilhommo, e datoli bovi per contra, digandoli⁴⁸ «questo taspecta, e

38 ‘aspersione (battesimale)’, latinismo integrale dal salmo 50, versetto 9: «Asperges me, Domine, hyssopo et mundabor». Nella forma sostantivata, attestato in volgare fin dal 1342: «L’asperges de l’aqua beneechia e sancta» (*Parafraasi paveso del «Neminem laedi nisi a se ipso» di S. Giovanni Grisostomo*, OVI). Cf. LEI 3,1731ss.

39 Lat. *in iuventute* ‘in gioventù’.

40 Variante con aferesi, ma senza dissimilazione tosc. *chiesia* > *chiesa* (Rohlf s § 286; cf. LEI E 1,118ss.).

41 ‘che non ha rapporti di parentela o di amicizia con q.; che non fa parte di un dato gruppo di persone’.

42 Congiuntivo ‘entri’ = lat. *intret* (cf. Sanudo, ed. Fulin 1879–1903, vol. 16, 630: «lo Re ha assai da far a tenirli che non intre gran numero»). Sarà piuttosto un cultismo che un reale tratto morfologico conservativo (Stussi 1965, LXVIII.).

43 Suffisso patronimico di origine slava (ucraina) (cf. Schiller 2007, 91).

44 Cf. il genovese ant. *stranger* m. pl. ‘stranieri’ (*De lo tratao de li VII peccai mortali*, ed. Marchiori, OVI).

45 ‘ciò che fanno raramente’.

46 ‘la maggior parte’ (GDLI s. v. *forzo*, num. 3). Cf. Sanudo, ed. Fulin (1879–1903, vol. 1, 10 [1496]): «Per la qual cosa, molti in questa terra, imo il forzo, dezunoe».

47 Lat. *dēsubitō* (Georges 1,2096).

48 Variante settentrionale del gerundio presente di *dire*, con estensione del suffisso della prima coniugazione (Rohlf s § 618; Stussi 1965, LXIX). Cf. nell’*Anonimo genovese*: «E’ non son degno – digando a si – / che lo povero prege per mi» (ed. Cocito, OVI).

non cavallo». Fra loro sono de dicti nobili assai signori di vassalli, et vivono tuti senza subiectione alcuna luno a laltro né vogliono superiore alcuno, se non dio, né tengono veruno amministratore di iustitia né alcuna legie scripta. la forza o la sagacità o interposite persone sonno mezi di loro litigij. Di una gran parte didicti nobi=[AIVr]li luno parente amaza laltro, et lo più deli fratelli. et sì presto che lun fratello ha morto⁴⁹ laltro, la proxima nocte dorme con la moglie del defuncto sua cognata, per che se fanno licito⁵⁰ havere etiam diverse moglie, quale tengono poi tutte per legitime. Subito chel figlio del nobile ha do o tre anni lo dano in cura ad uno deli servitori, el qual lo mena ogni di cavalcando con uno archeto piccolo in mano, et come vede una gallina, o uccello, o porco, o altro animale, lo insegna a saettare e poi, diventato più grandetto, ipso medemo va a caccia dentro da li loro proprij casali a dicti animali, né lo subdito oseria farli alcun obstaculo. E facti che sono homini la loro vita è quotidie ala preda di fiere salvatiche e più di domestiche, et etiam di creature humane. Loro paese per la magior parte è palustre molto occupato di cannuccie e calami, de la radice di quali sacoglie⁵¹ el calamo aromatico⁵². Le quale palude procedeno da i gran fiumi del Tanai⁵³, similiter⁵⁴ hoge così chiamato, e Rhombite⁵⁵ dicto Copa⁵⁶, et più altre grosse e piccole fiumare, quale fano molte bocche equasi infinite paludi, come sè dicto, fra le quale sono facti assai meati⁵⁷, e transiti e così furtivamente per simili passi secreti insultano i poveri villani, et li animali de li quali con li proprij figlioli ne portano la pena⁵⁸, pero che, straportati da un paese ad un altro, li Barattano e vendeno. Et imperò che in quel paese non se usa, né corre alcuna moneta maxime neli

49 'ha ucciso'. Cf. per es. nel Contrasto *Rosa fresca aulentissima* di Cielo d'Alcamo: «Oi perjura malvasa, / c'ha' morto l'omo in càsata, traità!» (OVI). GDLI s. v. *morire*, § 26.

50 'si permettono'. Cf. *Inferno* 5,56 (OVI): «libito fé licito in sua legge».

51 'si raccoglie'.

52 Ingrediente erboristico ricavato dalle radici dell'omonima pianta ('*Acorus calamus* L.').

53 Antico nome del fiume *Don* che nasce dal Rialto centrale russo e sfocia nel Mare di Azov. Gr. *Távaϊς* (Pape 3,1484), lat. *Tanaïs* (Georges 2,3018), dall'avest. *dāna*- 'fiume' (cf. Vasmer 1, 362). Cf. DI s. v. *Tanai*.

54 Lat. *similiter* (Georges 2,2673).

55 Gr. *Ψομβίτης*, nome classico di due pescosi affluenti orientali del Mare di Azov (PaulyWissowa 6,779).

56 Il maggiore affluente del Mare di Azov dopo il Don.

57 'vie o bocche d'acqua' < lat. *meātus* (voce dotta oggi ristretta al lessico scientifico, in particolare dell'anatomia).

58 Anacoluto che andrà interpretato come «gli animali e i figli dei contadini fanno le spese di queste razzie». La locuzione *portare la pena* significa propriamente 'pagare il fio', cf. Giosafat Barbaro: «poi che 'l popolo ha fatto contra il mio comandamento, tutta questa terra porti la pena, & sia messa a sacco» (ed. Ramusio 1550–1606, vol. 2, 111v).

mediterranei⁵⁹, li loro contracti se fanno a boccasini⁶⁰, che è una peza di tela da fare una camisa, et così ragionano ogni loro vendita, et apretiano tutta la mercadantia a boccasini. La maggior parte di dicti populi ven=[AIVv]duti, sono conducti al Chairo⁶¹ in egypto⁶², et così la fortuna li transmuta, da i più subditi villani del mondo a de li maggiori stati e signorie del nostro seculo, come Soldano, Armiraglij⁶³ etc. Loro vestimenti di sopra sono de feltro a guisa de peviali⁶⁴ de chiesa portandolo aperto da una de le Bande per caciare lo dextro Bracio fora. In testa una berretta etiam de feltro in forma de uno pane de Zuccaro. Sotto dicto manto portano trelicci⁶⁵ così chiamati de seta o tela affaldati e rugati da la cintura in giù, quasi simili a le falde de lantiqua armatura Romana. Portano stivali e stivaletti luno sopra laltro assettati e molto galanti e calzebrache⁶⁶ di tela larghe. Portano mostaccij di barba longissimi. Portano etiam continue allato questaltre arteglarie, cioè fucino da foco⁶⁷, in uno polito borsotto di coiro facto e recamato daloro donne. Portano rasoro⁶⁸ e cota⁶⁹ de petra daffilarlo, con lo quale si radeno luno laltro la testa lasciando sul vertice un lineo⁷⁰ de capelli longo et intreciato, che alcuni vogliono dire sia per lasciare appiglio a la testa, se alloro fussi mai tagliata, aciò non sia fedata⁷¹, e deturpata la faccia con le

59 Scil. «fra i Circassi dell'entroterra» (cf. AVIIIr: «Et loro magiore e migliore loco, è una valle mediterranea piccola chiamata Cromuc, meglio situata, et habitata chal resto» e infra «Quanto per spendere fra loro non lo costumano e potissime li mediterranei, che quelli de le marine sono più avitiati a negotij»).

60 'Tela leggerissima di cotone o lino; abito fatto con questa tela' < tc. *boğazi* (GRADIT: av. 1498).

61 DI 1,318ss.

62 DI 1,690ss.

63 Antica variante di *ammiraglio* con epentesi di *-r-*, particolarmente frequente nei testi veneziani coevi (Cortelazzo 2007).

64 Lat. mediev. *pluviale(m)*, propr. 'mantello da pioggia', secondo una trafilata caratteristica del toscano (Rohlf s. 136). Cf. il romanesco antico *piviale da preite* nella *Cronaca* di Bartolomeo di Iacovo da Valmontone (ed. Porta, OVI).

65 Dal tc. *terlik* (Suciu 2,737). Prima attestazione italiana. Cf. GDLI s. vv. *tarliccio* e *tarlice* 'tipo di tela (di qualità modesta)'. Assente in GRADIT.

66 'calzoni di panno molto aderenti'. Prima attestazione italiana.

67 Probabilmente 'sorta di acciarino', cf. GDLI s. v. *fucile* '(ant.) strumento di acciaio col quale anticamente si percoteva la pietra focaia per trarne scintille e incendiare l'esca; acciarino'. Cf. infra *focini da foco* (AVIv).

68 Lat. tardo *rasorium*, secondo la trafilata veneta (cf. Rohlf s. 285; Cortelazzo 2007).

69 *cota* = *cote* 'attrezzo usato per affilare costituito da una pietra abrasiva'.

70 'striscia, banda'. Rara variante maschile di *linea*, assente nei maggiori *corpora* dell'italiano (OVI, LIZ). Il GDLI registra l'attestazione in Interiano.

71 Participio passato di *fedare* 'sporcare, insozzare' < lat. *foedare*.

man sanguinente et brutte de lhomicida. Si radeno etiam lo pectenale⁷² sempre che siano per combactere, dighando che saria vergogna e peccato essere visto morto con peli in tal loco. Gettano foco a case de inimici, qual tutte sono di paglia, ataccati solfarini⁷³ accesi a freze. Tengono in casa coppe doro grande da .ccc. fin in .ccccc. ducati, dico li potenti, et ancora di argento, cum le quale beveno cum grandissima cerimonia in uso più al bere, cha⁷⁴ a molti altri loro apparati⁷⁵, bevando continue et a nome di dio, e a [AVr] nome di sancti, e di parenti, e di amici morti, commemorando qualche gesti egregij et notabile conditione con grandi onori e reverentie, quasi come sacrificio, et cum lo capo sempre scoperto per maggiore humilità. Dormeno cum la lorica⁷⁶, così da loro chiamata che è camisa de maglia sotto la testa per guancial, et con le arme appresso, et levandosi al improvista de subito se vesteno dicta panzera⁷⁷, et se drizzano armati. Marito e moglie iaceno in lecto capo a piedi e loro lecti sonno de coiro pieni di fiori di calami o iunchi. Tengono questa opinione fra loro che non si debi reputare alcun di generation nobile, de la quale se habia notitia per alcun tempo essere stata ignobile, se bene havesse poi procreata più re. Vogliono chel gentilhomino non sapia fare né conti, né negotij merchantili, salvo per vendere loro prede, dighando non spectare al nobile se non regere populi et defensarli & agitarsi a caccie, & ad exercitij militari. E assai laudano la liberalità e donano facilissimamente ogni loro utensile da cavallo & arme in fora. Ma de loro vestimenti sopra tutto ne sono non solumliberali, ma prodighi, e per questo accade ut plurimum siano di vestiti pegio in ordine, cha subditi. E tante fiate⁷⁸ lanno che si fano veste nove o camise de seta cremesina da loro usitate, de subito li sonno requeste in dono da vassalli. & se recusassino di darle o ne demonstrassino mala voglia, line seguiteria grandissima vergogna. & per ciò in continente⁷⁹ liè diman-

72 'pube' (cf. ThesLL s. vv. *pecten* III.b.1. e *pectināle*). Il GDLI s. v. *pettine* (13,213) registra attestazioni nel *Fasciculo di medicina volgare* (1494) e nella *Cirurgia universale e perfetta* di Giovanni Andrea dalla Croce (1583). Da aggiungere un'altra attestazione nello *Spaccio de la bestia trionfante* di Giordano Bruno (1584): «Al figlio di Martinello comincieno a spuntar i peli de la pubertade nel pettinale» (LIZ).

73 *solfarini* = *zolfanelli*.

74 Lat. *quam*, oggi sostituito nelle comparazioni da *che* (Rohlfs § 405). Cf. supra AIIIr: «meglio situata, et habitata chal resto», e AVr: «vestiti pegio in ordine, cha subditi».

75 Cf. GDLI s. v. *apparato*, § 2.

76 'corazza, dapprima in cuoio, poi in metallo, usata dai legionari romani, che proteggeva il petto, l'addome, i fianchi e la schiena sino alla cintura' (GRADIT: sec. XIV). Lat. *lorica*.

77 *panciera* 'parte dell'armatura a difesa della pancia'.

78 'tutte le volte che'.

79 *in continente* = *incontanente* qui usato come congiunzione 'nell'istante in cui' < lat. *in continenti* (*tempore*).

data⁸⁰, et in quel instante proferendola⁸¹ se la spogliano, et per contra pigliano la povera camisa de lo infimo domandatore per la maggiore parte trista et sporca. E così quasi sem[AVv]pre li nobili sono pegio vestiti de lialtri, dastivali, arme e cavallo in fora⁸², che mai non donano, ne le quale cose sopra tutto consiste la loro pompa. & più fiato donano quanto mobil hanno per avere uno cavallo, che gli agrada, né tengono cosa più pretiosa di uno ottimo cavallo. Se li accade acquistare ala preda⁸³ o in qualcaltro modo oro o argento, de subito lo despensano in poculi⁸⁴ predicti o in guarnimenti di selle o per uso dadornamenti militari. Quanto per spendere fra loro⁸⁵ non lo costumano e potissime li mediterranei, che⁸⁶ quelli de le marine sono più avitiati a negotij. Combatteno quotidianamente cum Tartari da iquali, da ogni banda quasi sono cinti. Passano etiam lo Bosphoro su la Taurica Chersoneso provincia dove è situata Chafa⁸⁷ Colonia constituta⁸⁸ ab antiquo da Genoesi. & passano volentiera dicto freto⁸⁹ a linvernata che⁹⁰ mare è gelato a preda di abitanti Scythi. E poco numero di loro caccia gran gente di quella, per che sono molto più agili e meglio in ordine di arme e di cavalli et demonstrano più animosità. Le loro armature da testa sono proprie a ponto como se vede sulle antiquaglie cum le retenute per le guance⁹¹ atachate soto la gola al modo antiquo. Tartari sono più patienti ad ogni necessità⁹² tanto che è cosa mirabile e così più fiato vincono precipue quando se poteno condocere in qualche extreme⁹³ palude o neve o giacci o lochi penuriosi dogni bene, dove per constan-

80 Scil. la veste o la camicia.

81 'offrendola' (< lat. *proferre*).

82 'tranne, a eccezione di'. Cf. nel *Decameron* di Boccaccio: «madonna Lisetta, la quale io amo, da Dio in fuori, sopra ogni altra cosa» (OVI). Ripetizione del precedente «donano facilissimamente ogni loro utensile da cavallo & arme in fora» (AVr).

83 'come bottino'.

84 It. *poculo* m. 'bicchiere, calice, coppa' (cf. sopra *coppe doro*). Confuso con *populi* nella traduzione tedesca del 1518: «taylen sy das under jr volck» (JIIIv).

85 'quanto a farne oggetto di commercio fra di loro'.

86 *che* polivalente: 'mentre'.

87 *Caffa*, oggi *Feodosia*, russo *Феодосия*.

88 'fondata'.

89 Latinismo raro < lat. *fretum* 'stretto di mare' (Georges 1,2844s.).

90 *che* polivalente: 'quando'.

91 'Paraguance, parte dell'elmo classico che proteggeva i lati della testa'.

92 Latinismo semantico: *necessitas* 'penuria, carestia'. – La versione tedesca del 1518 confonde *obliegen* 'dedicarsi a, essere ligio a' e *obsiegen* 'vincere, prevalere': «Die Tarter seind in allen nötten so weeleydig das es zuo verwundern ist / und also ligen sy mer malen ob und besonder so sy verfür werden in die tieffen gemöß / im schnee oder eyß unnd der gleichen sorglichen örter / da sy auß bestendigkait und beharrung den merer tayl ob sigen» (JIIIv–JIVr).

93 'remote'.

tia e obstinatione lo più dele volte vincono. Dicti Zychi per la magior parte sono formosi e belli et al Chairò fra quelli Mamaluchi⁹⁴ et Armiragli che lo più di loro sono di tal stirpe (come se dicto) si vede gente di grande aspecto. Et [AVIr] di loro donne el simile, quale sonno nel proprio paese etiam cum forestieri domesticissime. Usano lofficio de la hospitalità generalmente ad ognuno cum grande careze, et lo albergato et lo albergante chiamano conacco⁹⁵, como lospite in latino⁹⁶. Et ala partenza lhospite acompagna el conacco forestiero per fin adunaltra hospitiò e lo defende, e mette li besognando la vita fidelissimamente. E ben che (come sè dicto) tanto se costume⁹⁷ lo depredare in quelle parte, che vene a parere guadagno quasi de iusto affanno, tamen aloro conacchi usano molta fidelità et in casa loro et fora cum grandissime carezze. Lasciano maneggiare le loro fanciulle vergine dal capo ali piedi precipue in presentia de parenti salvato sempte⁹⁸ lacto venereo. Et reposandosi lo forestiero conacco o adormito, o risvegliato chel sia, dicte fanciulle con molte vezi li cerchano le police⁹⁹ o altre sporchitie come cose peculiarissime et naturale a quelli paesi. Intranò dicte poncelle¹⁰⁰ nude neli fiumi ad ochij vedenti di ogniuno, dove se vede numero infinito di formatissime creature e molto bianche. El victo loro è una gran parte di quelli pesci Anticei¹⁰¹ così hoge dî daloro chiamati et etiam antiquitus, secondo Strabone, che ineffecto sono sturioni più grossi e più piccoli. Et beveno de quellacque di dicte fiumare molto speciale¹⁰² ala digestione. Usano ancora ognaltra carne domestica et salvatica. Furmenti e vini duva non hanno. Miglio assai e simil altre semenze, de le quale fanno pane e vivande diverse et bevande

94 'membro di una casta di schiavi turchi, trasformatasi poi in regolare milizia, che assunse grande potere in Egitto dal XIII al XIX secolo, quando fu sconfitta da Napoleone' (GRADIT: av. 1494).

95 *conacco* 'ospite' metonimicamente < tc. *konak* 'alloggiamento' e 'viaggio di un giorno' (dalla distanza tra due alloggiamenti) (Meninski 1680, 3809). Sbagliata la definizione del GRADIT 'nell'Impero Ottomano, sede dell'autorità governativa', foggiaa probabilmente su quella del GDLI 'nell'Impero ottomano, la sede dell'autorità governativa; in Serbia, la reggia' che a sua volta risale a DEI 2139 'palazzo reale (in Serbia), sede del governo di un ministro, di un governatore'. Per la documentazione storica cf. Schweickard (2011, 12).

96 Allusione alla polisemia, che prosegue nell'it. *ospite*, del lat. *hospes* 'ospitante' e 'ospitato'.

97 Cf. n. 42.

98 Refuso: *sempre*.

99 'li spulciano'.

100 *poncelle* = *pulcelle* (con dissimilazione -l-l- > -n-l-). Variante pressoché esclusiva dell'antico veneziano (cf. la documentazione in OVI).

101 «I pesci del fiume Adighe, foce settentrionale del fiume Kuban, che Strabone grecizza in Antikeites (*Geografia* XI 494)» (Milanesi 1978–1988, vol. 4, 34 n. 2).

102 'che ha azione specifica (medicamento)' (il GDLI reca un esempio in Redi).

chiamate boza¹⁰³. Usano etiam vino di mele dape¹⁰⁴. Le loro stantie tutte sono di paglia di canne o de legniami. E gran vergogna saria ad uno signore o gentilho [AVIv]mo fabricare o forteza o stantia de muro forte, dighando che l'omo se dimostreria vile et pauroso e non bastante né a guardarsi né a defendersi. E così tutti habitano in quelle case predicte, et acasale, accasale, né una minima forteza si usa o habita in tutto quel paese. Et perché se trovano alcune torre et muraglie antique, li villani a qualche loro proposito le adoperano, che nobili se ne vergognierano. Loro medemi lavorano ogni dì de le proprie saette etiam a cavallo, de le quale ne fanno perfectissime. E poche saette si trovano di maggiore passata¹⁰⁵ de le loro, cum spiculi¹⁰⁶ o ferri de optima factione, temperatissimi e de terribil passata. Le loro donne nobile non se adoperano in altri lavori che in rechami etiam sopra corami. Et recamano Borsotti di pelle per focini da foco (como di sopra sè dicto) et centure di coiro politissime. Le loro Exequie sono molto extranee¹⁰⁷. Poi la morte di gentilhomini li fanno thalami¹⁰⁸ de legname alti a la campagna, su li quali pongono a sedere el corpo morto, cacciati prima li intestini. E quivi per octo dì sono visitati da parenti, amici et subditi, da i quali sono appresentati¹⁰⁹ variamente, como di taze d'argento, archi, freze et altre merzarie. Da li do lati del Thalamo stanno li do più stretti parenti di età, in piedi, apogati ad un bastone per uno, et sul thalamo da man manca sta una poncella¹¹⁰ con la freza in mano, sopra la qual ha uno fazoletto di seta spieghato, col quale li sta caciando le mosche, avegnia che sia lo tempo gelato, comè la più parte di lanno in quelli paesi. Et a faccia del morto in terra piana sta la prima de le moglie, assettata¹¹¹ sopra una cathedra mirando continuo lo marito morto costantemente e senza [AVIir] piangere, che lachrymando seria vergogna. E questo fanno per un gran pezzo del dì fin a lottava e poi lo sepeliscono in questo modo: prendeno un grossissimo arboro e de la parte più massiccia o grossa tagliano a sufficientia per la longheza, et lo sfendono in do parte e poi lo votano o cavano tanto che li stia lo corpo abastanza, cum parte deli donarij¹¹² appresentati ut supra. Poi posto el cadavere nel cavato de dicti legni, lo

103 'bevanda fermentata a base di cereali'. Prestito dall'osm. *boza* 'id.' (Redhouse 194; Räsänen 1,82; Tietze 1,377). La voce non è registrata nei dizionari italiani.

104 'vino di miele, idromele'.

105 'capacità di penetrazione di un'arma da lancio o di un proiettile' (GDLI s. v. *passata*, § 4).

106 Allotropo dotto di ait. *spicchio* 'aletta di una freccia' (cf. GDLI con un esempio in Aretino).

107 Allotropo dotto, con grafia culta, di *strano*.

108 La voce non pare registrata nei dizionari in questo significato. Il passaggio 'letto nuziale' > 'pira funebre' potrebbe essere avvenuto attraverso l'accezione antica di 'patibolo'.

109 It. ant. *appresentare* 'porgere, offrire', qui in un'abnorme costruzione passiva.

110 Cf. nota 100 e infra *sponcellare*.

111 'seduta, accomodata' (cf. TLIO).

112 Raro latinismo lessicale (cf. sopra *lorica*) < lat. *dōnārium* 'dono, offerta votiva'.

pongono al loco statuto della sepoltura dovè gran multitudinè de genti. Lì fanno la thomba così chiamata, cioè lo monte di terra sopra, e quanto è stato magior maestro et havuto più subditi et amici, tanto fano lo monte più excelso e magiore, havendo lo più stricto parente raccolte tutte le offerte, et facto continue le spese a visitanti, e secondo è stato più amoroso et honorevole, tanto più e manco sepeliscono di dicte offerte col corpo. Costumano etiam *in dicte exequie* a li gran maestri un altro sacrificio Barbaro opera meritoria di spectaculo: prendeno una poncella di .xij. in .xiiij. Anni, et posta a sedere sopra una pelle de Bo¹¹³ alhora amazato, et distesa col pelo sul solo dela terra, im presentia di tutti circumstanti homini e femine, el più gagliardo o ardito Iovene de quelli sotto lo so manto di feltro se prova a sponcellare¹¹⁴ dicta fanciulla. Et rare fiata che quella renitente non ne strache e tre e quatro e tal fiata più, nanzi chella sia vincta. Tandem poi lassa e stanca, cum mille promissione dessere tenuta per moglie o altre persuasione el valenthomo rompe la porta, et *intra* in casa. Et poi come vincitore mostra desubito a circumstanti le spoglie fedate di sangue, e così le donne presente forsi cum ficta vergo[AVIIv]gna, voltano la faccia fingendo non volere mirare, non potendo però contenere lo riso etc. Poi la sepultura *per* più di alhora del mangiare fano mettere in ordine el cavallo del defuncto, qual mandano a mano cum uno di servitori a la sepultura. Unde fina tre fiata per nome chiamato el morto lo convitano da parte di parenti et amici se vuole venire a mangiare. Et visto el servitore non havere alcuna risposta, retorna col cavallo a referire che non risponde. Et così scusi parendo havere facto loro debito, mangiano et beveno a suo onore.

5 Bibliografia

Le sigle bibliografiche non sciolte qui di seguito sono quelle del DI.

5.1 Edizioni e traduzioni (in ordine cronologico)

La Vita, Et Sito De|| Zychi, Chiamati|| Ciarkassi, Hi=||storia No=||tabile, Venetiis, apud Aldum [Manutium], mense Octobri MCXII [1502].

Das leben sitten und wesen der Scithi genannt die Ciarchassi, in appendice a Mathias de Miechow, *Tractat von baiden Sarmatien und andern anstossenden landen, in Asia und Europa, von sitten und gepräuchen der völker so darinnen wonen*, Augspurg, 1518, Jlr–Klv.

Della vita de Zychi chiamati Ciarcassi, in: Ramusio, Giovanni Battista, *Delle navigationi et viaggi*, vol. 2, Venetia, appresso gli Heredi di Lucantonio Giunti, ³1583, 196r–198r (¹1559; ²1574).

113 *bo = bue* (cf. LEI 6,1206ss.).

114 ‘sverginare’ (cf. GDLI s.v. *spulcellare* con esempi trecenteschi).

Nachrichten von den Tscherkessen, in: Klaproth, Julius von, *Reise in den Kaukasus und nach Georgien, unternommen in den Jahren 1807 und 1808*, vol. 1, Halle/Berlin, Buchhandlungen des Hallischen Waisenhauses, 1812, 593–603.¹¹⁵

Vita de' Zichi, chiamati Ciarcassi, in: Milanese (1978–1988), vol. 4, 27–36.

5.2 Studi e testi

Adelung, Friedrich von, *Kritisch-literärische Übersicht der Reisenden in Russland bis 1700, deren Berichte bekannt sind*, 2 vol., St. Petersburg, bei Eggers & Comp. / Leipzig, bei T. O. Weigel, 1846.

Bell, James Stanislaus, *Journal d'une résidence en Circassie pendant les années 1837, 1838 et 1839. Traduit de l'Anglais, augmenté d'une introduction et de notes par Louis Vivien*, 2 vol., Paris, chez Arthus Bertrand, 1841 (originale ingl.: *Journal of a residence in Circassia during the years 1837, 1838, and 1839*, 2 vol., London, Edward Moson, 1840).

Boerio, Giuseppe, *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia, Reale Tipografia di Giovanni Cecchini,³1867.

Capacci, Alberto, *La toponomastica nella cartografia nautica di tipo medievale*, Genova, Università degli studi di Genova, 1994.

Casaccia, Giovanni, *Vocabolario genovese-italiano*, Genova, Tipografia di Gaetano Schenone,²1876.

Cortelazzo, Manlio, *Dizionario veneziano della lingua e della cultura popolare nel XVI secolo*, Padova, La Linea Editrice, 2007.

De' Colli, Sandro (ed.), *Moretto Bon. Notaio in Venezia, Trebisonda e Tana (1403–1408)*, Venezia, Comitato Editore, 1963.

[De Ferrariis, Antonio] *Antonii Galatei Liciensis [...] Liber de situ elementorum*, Basileae, per Petrum Pernam, 1558.

Defilippis, Domenico/Nuovo, Isabella, *I riflessi della scoperta dell'America nell'opera di un umanista meridionale, Antonio De Ferrariis Galateo*, in: Canfora, Davide/Chiabò, Maria/De Nichilo, Mauro (edd.), *Principato ecclesiastico e riuso dei classici. Gli umanisti e Alessandro VI. Atti del convegno, (Bari-Monte Sant'Angelo, 22–24 maggio 2000)*, Roma, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, 2002, 355–403.

DEI = Battisti, Carlo/Alessio, Giovanni, *Dizionario etimologico italiano*, 5 vol., Firenze, Barbèra, 1950–1957.

DI = Schweickard, Wolfgang, *Deonomasticon Italicum. Dizionario storico dei derivati da nomi geografici e da nomi di persona*, vol. 1: *Derivati da nomi geografici: A–E* (2002), vol. 2: *Derivati da nomi geografici: F–L* (2006), vol. 3: *Derivati da nomi geografici: M–Q* (2009), vol. 4: *Derivati da nomi geografici: R–Z* (2013), Tübingen/Berlin/Boston, Niemeyer/De Gruyter, 2002–2013.

DISuppl = Schweickard, Wolfgang, *Deonomasticon Italicum. Dizionario storico dei derivati da nomi geografici e da nomi di persona. Supplemento bibliografico*, Berlin/Boston, De Gruyter,²2013.

Dionisotti, Carlo, *Aldo Manuzio umanista e editore*, Milano, Edizioni Il Polifilo, 1995.

115 <<http://books.google.it/books?id=ZEYJAAAAQAAJ&printsec=frontcover&dq>>.

- Evans, Allan (ed.), *Francesco Balducci Pegolotti: La pratica della mercatura*, Cambridge (Massachusetts), The Mediaeval Academy of America, 1936.
- Fulin, Rinaldo, et al. (edd.), *I Diarii di Marino Sanuto (MCCCXCVI–MDXXXIII), dall'autografo Marciano Ital. A. VII Codd. CDXIX–CDLXXVII*, 58 vol., Venezia, Tipografia del commercio di Marco Visentini, 1879–1903.
- GDLI = Battaglia, Salvatore, *Grande dizionario della lingua italiana*, 21 vol., Torino, UTET, 1961–2002.
- Georges, Karl Ernst, *Ausführliches Lateinisch-Deutsches Handwörterbuch*, ed. Heinrich Georges, 2 vol., Hannover, Hahn, ⁸1913.
- GRADIT = De Mauro, Tullio, *Grande dizionario italiano dell'uso*, 8 vol., Torino, UTET, 1999–2007.
- Kämpfer, Frank, «Die völkher Circassi oder Cyky», in: Alexander, Manfred/Kämpfer, Frank/Kappeler, Andreas (edd.), *Kleine Völker in der Geschichte Osteuropas. Festschrift für Günther Stökl zum 75. Geburtstag*, Wiesbaden, Steiner, 1991, 43–51.
- LEI = Pfister, Max/Schweickard, Wolfgang (edd.), *LEI. Lessico Etimologico Italiano*, Wiesbaden, Reichert, 1979ss.
- LIZ = *LIZ. Letteratura Italiana Zanichelli. CD-ROM dei testi della letteratura italiana*, Bologna, Zanichelli, ⁴2001.
- Lockhart, Laurence, et al. (edd.), *I viaggi in Persia degli ambasciatori veneti Barbaro e Contarini*, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1973.
- Meninski [Franciscus / Franciszek à Mesgnien Meninski], *Thesaurus linguarum orientalium Turcicae-Arabicae-Persicae / Lexicon Turcico-Arabico-Persicum*, 6 vol., İstanbul, Simurg, 2000 (ristampa dell'ed. Vienna Austriae, operā, typis & sumptibus Francisci à Mesgnien Meninski, 1680; ²1780).
- Milanesi, Marica (ed.), *Giovanni Battista Ramusio: Navigazioni e viaggi*, vol. 1 (1978), vol. 2 (1979), vol. 3 (1980), vol. 4 (1983), vol. 5 (1985), vol. 6 (1988), Torino, Einaudi, 1978–1988.
- OVI = *Opera del Vocabolario Italiano. Banca dati online*. ¹¹⁶
- Pape, Wilhelm, *Griechisch-deutsches Handwörterbuch*, vol. 1: A–K (³1902), vol. 2: L–W (³1902), vol. 3: *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, parte I: A–K (1863), parte II: L–W (1870), Braunschweig, Vieweg, 1863–1902.
- PaulyWissowa = *Paulys Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, ed. Georg Wissowa, Stuttgart, Metzler, 1893–1980.
- Plinio = *Historia naturale di C. Plinio Secondo tradotta di lingua latina in fiorentina per Christophoro Landino fiorentino*, Venezia, Nicolaus Jenson, 1476.
- Politianus, Angelus, *Miscellaneorum centuria una*, Basileae, apud Valentinum Curionem, 1522.
- Potocki, Jan, *Voyage dans les steps d'Astrakhan et du Caucase. Histoire primitive des peuples qui ont habité anciennement ces contrées. Nouveau Périphe du Pont-Euxin*, Ouvrages publiés et accompagnés de notes et de tables par M. Klapproth, 2 vol., Paris, Merlin, 1829.
- Ramusio, Giovanni Battista, *Delle navigazioni et viaggi*, vol. 1 (¹1550; ²1554; ³1563; ⁴1588; ⁵1606; ⁶1613), vol. 2 (¹1559; ²1574; ³1583), vol. 3 (¹1556; ³1606), Venetia, appresso gli Heredi di Lucantonio Giunti, 1550–1606.
- Räsänen, Martti, *Versuch eines etymologischen Wörterbuchs der Türksprachen* [= vol. 1] (1969), vol. 2: *Wortregister* (1971), Helsinki, Suomalais-Ugrilainen Seura, 1969/1971.
- Redhouse = *Redhouse yeni Türkçe-İngilizce sözlük / New Redhouse Turkish-English Dictionary*, İstanbul, Redhouse Yayinevi, 2002.

- Renouard, Antoine Augustin, *Annales de l'imprimerie des Alde, ou Histoire des trois Manuce et de leurs éditions*, vol. 3, Paris, chez Jules Renouard, ³1834.
- Rohlf s = Rohlfs, Gerhard, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, vol. 1: *Fonetica* (1966), vol. 2: *Morfologia* (1968), vol. 3: *Sintassi e formazione delle parole* (1969), Torino, Einaudi, 1966–1969.
- Romanini, Fabio, *Correzioni sintattiche e lessicali di Giovanni Battista Ramusio nelle «Navigazioni et viaggi» (I volume 1550)*, Studi linguistici italiani 30 (2004), 23–50.
- Romanini, Fabio, «*Se fussero più ordinate, e meglio scritte...*». *Giovanni Battista Ramusio correttore ed editore delle Navigazioni et Viaggi*, Roma, Viella, 2007 (= 2007a).
- Romanini, Fabio, *La ritraduzione del Viaggio attorno al mondo di Pigafetta nelle Navigazioni et viaggi di Ramusio*, in: Vanvolsem, Serge, et al. (edd.), *Atti del XVIII Congresso dell'Associazione Internazionale per gli Studi di Lingua e Letteratura Italiana (A.I.S.L.L.I.) (Lovanio, Louvain-la-Neuve, Anversa, Bruxelles, 16–19 luglio 2003)*, 3 vol., Firenze, Cesati, 2007, 541–553 (= 2007b).
- Schiller, Maria, *Pragmatik der Diminutiva, Kosenamen und Kosewörter in der modernen russischen Umgangslitersprache*, München, Utz, 2007.
- Schweickard, Wolfgang, *Die Textgrundlagen der historischen Lexikographie*, in: Heinemann, Sabine/Bernhard, Gerald/Kattenbusch, Dieter (edd.), *Roma et Romania. Festschrift für Gerhard Ernst zum 65. Geburtstag*, Tübingen, Niemeyer, 2002, 323–335.
- Schweickard, Wolfgang, *Fonti testuali, nuovi media e lessicografia storica*, in: id. (ed.), *Nuovi media e lessicografia storica*, Tübingen, Niemeyer, 2006, 165–177.
- Schweickard, Wolfgang, *La stratificazione cronologica dei turchismi in italiano*, *Lingua Italiana* 6 (2011), 9–16.
- Schweickard, Wolfgang, *Filologia editoriale e lessicografia storica*, *Critica del testo* 15 (2012), 229–243.
- Scorza, Angelo M. G., *Le famiglie nobili genovesi*, Genova, Tip.-Lit. Ligure E. Olivieri & C., 1924.
- Serra, Girolamo, *La storia della antica Liguria e di Genova*, vol. 4, Torino, presso Giuseppe Pomba, 1834.
- Stuckius Tigurinus, Io. Guilielmus, *Arriani historici et philosophi Ponti Euxini & maris Erythrei periplus, ad Adrianum Caesarem*, Genevae, apud Eustathium Vignon, 1577.
- Stussi, Alfredo (ed.), *Testi veneziani del Duecento e dei primi del Trecento*, Pisa, Nistri-Lischi, 1965.
- Suciu, Emil, *Influența turcă asupra limbii române*, vol. 1: *Studiu monografic*, vol. 2: *Dicționarul cuvintelor românești de origine turcă*, București, Editura Academiei Române, 2009/2010.
- ThesLL = *Thesaurus linguae latinae*, Göttingen/Berlin/Leipzig, auctoritate et consilio academiarum quinque Germanicarum Berolinensis, Göttingensis, Lipsiensis, Monacensis, Vindobonensis, 1900ss.
- ThesLLOnom = *Thesaurus linguae latinae. Onomasticon: Nomina propria Latina. Thesauri linguae Latinae supplementum*, Lipsiae, Teubner, 1907–1923.
- Tietze, Andreas, *Tarihi ve etimolojik Türkiye Türkçesi lugatı / Sprachgeschichtliches und etymologisches Wörterbuch des Türkei-Türkischen*, vol. 1: A–E (2002), vol. 2: F–J (2010), İstanbul et al., Simurg et al., 2002/2010.
- TLIO = Beltrami, Pietro G. (ed.), *Tesoro della lingua italiana delle origini*, Firenze, 1998ss., <<http://www.vocabolario.org>>.
- Trovato, Paolo, *Con ogni diligenza corretto. La stampa e le revisioni editoriali dei testi letterari italiani (1470–1570)*, Bologna, il Mulino, 1991.

Vasmer, Max, *Russisches etymologisches Wörterbuch*, vol. 1 (1976), vol. 2 (1979), vol. 3 (1980), Heidelberg, Winter, 1976–1980.

Vivien, Louis, *Die geographischen Kenntnisse der Europäer von Cirkassien. Bis zu I. Stan. Bell's Raise dahin (1837–39)*, *Zeitschrift für vergleichende Erdkunde* 1 (1842), 214–246, 338–376.